INVITO ALLA DISCUSSIONE SUL CINEMA NAZIONALE

Il neorealismo dell'acqua santa

Come si va configurando il cinema nazionale? Potrebbe apparire azzardato esprimere un giudizio all'inizio della stagione, se i film finora presentati non inducessero ad un allarme, che giustifica l'apparente fretta. Anche perchè nelle opere giunte sugli schermi si ritrovano motivi che già preoccupazione avevano destato nella passata stagione.

Come si era presentato all'interesse di tutto il mondo il cinema italiano nel dopoguerra? Con una vasta tematica, colta nel vivo dei problemi nazionali, ed esprimendo grandi sentimenti, che toccavano mente e cuore. Un esempio palpitante di una cultura avanzata ed aperta. Ebbene, proprio oggi in cui, ad esempio, nel campo scientifico ed in quello politico, problemi enormi si affacciano all'orizzonte ed è un pullulare di interessi in movimento nel mondo, avviene che quel cinema italiano, un tempo punta avanzata del movimento culturale mondiale, resta, o si faccia miope e meschino.

Il cinema italiano, nato dalla Resistenza, era partito da un'analisi attenta e approfondita di alcuni nostri problemi secolari, indagando *sinceramente* e mantenendosi strettamente aderente alla realtà. A che cosa assistiamo oggi? Fermiamoci un poco a considerare tre esempi. Ad una distorsione dei fatti assistiamo in *Proibito*, film, come è noto, ambientato nella Sardegna di questi ultimi anni e ruotante intorno al problema grave del banditismo, di un vecchio, doloroso fenomeno nazionale, cioè. Ed, in questo caso, non si tratta davvero dell'introduzione del romanzesco e del fantastico nel cinema nostrano, in nome di un allargamento delle sue prospettive neorealistiche, come in *Senso*. Qui, in un'opera commerciale, di larga comprensione, dunque, la società sarda, storicamente modulata in stratificazioni sociali, le quali, in modo differenziato s'inseriscono in quella tresca ed in modo differenziato seguitano ad appoggiarla o a combatterla per respingerla, viene, invece, presentata come un corpo indifferenziato e violento, in lotta soltanto per strettissimi motivi d'onore!

Non l'analisi critica di una situazione complessa che ha radici storiche di ben altra natura, ma l'ulteriore appoggio, la *valorizzazione* di un superficiale «colore locale», quello stesso ampiamente posto in luce da certi gazzettieri nostrani, con la compiaciuta adesione della classe dominante, quando si tratti di nascondere all'opinione pubblica la sostanza di un problema nazionale, rivelatrice di una struttura feudale, sia quella del banditismo in Sardegna, della mafia in Sicilia o dei latitanti in Calabria.

Nessuno, in questa occasione, si è levato a giudicare vergognosa per l'Italia, all'estero, quest'immagine convenzionale della popolazione italiana, così come, con il cinema neorealista, tanti si sono un giorno levati a pontificare sull'immagine «di stracci» dell'Italia offerta in visione al pubblico, nessuno ha trovato, proprio in questo tipo di visione, un abbassamento del livello culturale del nostro Paese.

Guardate a un altro filone dell'attuale cinema nazionale. A quello che si va denominando «neorealismo d'evasione», di cui *La bella di Roma* è un esemplare di questi giorni. Sotto il gioco comico, si vorrebbe qui offrire agli spettatori un aspetto del *reale* costume di casa nostra. Il signor Lombardo, uno dei maggiori produttori italiani, cioè, parlando al recente Congresso di Varese ha affermato che il neorealismo fu la fotografia cruda della vita e non fu un'espressione sincera perchè rappresentava sentimenti negativi. «Dipingiamo gli italiani così come veramente sono: buoni, onesti, sinceri, laboriosi», ha aggiunto Lombardo, con la mano sul cuore.

Non crediamo che le donne romane siano assai più fiere di identificarsi con la protagonista di *Roma, città aperta*, fiera e leale, piuttosto che con la ragazza, pronta ad offrirsi ed a resistere agli uomini, in un inserto tra [illegible] e [illegible], per il supremo obiettivo di una trattoria, stretta nel piccolo mondo, altrettanto ipocrita, del vedovo e di sua cognata, del rappezzatore, di sua moglie e del fidanzato parlatore, sotto l'occhio indulgente ed edificante di «maestri di vita», quali nei film appaiono, provvidenziali *dei ex machina*, le monachelle e il prete?

Non crediamo che la realtà italiana, il costume italiano siano ben altra cosa o, almeno, non crediamo che la realtà italiana, il costume italiano non siano *solo* questo?

Della realtà italiana, del costume italiano, noi vediamo oggi, invece, riflessi sullo schermo soltanto un volto, un volto distorto e strumentalizzato.

Guardate ancora a come viene configurato il mondo del lavoro nei recenti film italiani. Guardate a *La donna del fiume*. Pittoresca appare la marinatura delle anguille, pittoresche le tagliatrici di canne, astratta ed inevitabile la miseria del Delta, cornice senza nessi sociali, d'una violenta storia d'amore. Ed è sulla violenta storia d'amore che l'attenzione degli spettatori *deve* fermarsi, sulle sessuali esibizioni della protagonista, le quali non hanno il minimo rapporto con la sua spietata esistenza di lavoratrice. Quando la vita dei lavoratori viene guardata con occhi benevoli, eccoci, tutt'al più, alle aspirazioni corporativistiche de *Le signorine dello 04*.

Le tenerezze dell'attuale nostro cinema vanno oltre che ai preti *factotum* ed integralisti di *Proibito* e di *La bella di Roma*, ai «galli», ai seduttori *in fieri* e no, quali personaggi attraverso cui solleticare, castigando appena appena, l'orgoglio virile di spettatori latini ed indurli a non pensare, fino a quei commissari di P.S. di *Accadde al commissariato* e di *Un eroe dei nostri tempi*, prontissimi ad indulgere sui peccati dei cittadini e ad avviarli, addirittura, sulla strada dell'anticonformismo e della spregiudicatezza.

Con simile affetto *Il bidone* coccola i truffatori, mentre con occhio assai meno benevolo punta l'obiettivo su gente che non merita davvero uno sguardo impietoso: i poveri contadini, i distributori di benzina, i baraccati del romano Arco Felice.

Sono tutti questi, davvero, i personaggi positivi della realtà italiana? I *fatti* di tutti i giorni ci dicono che sono ben altri.

«Neorealismo carolingio» si potrebbe, piuttosto, denominare quel filone che ha per esemplare *Proibito* e per suoi cugini internazionali *La mia via*, *Le campane di S. Maria*, *Marcellino, pane e vino* e *Lo spretato*, «neorealismo dell'acqua santa» quello di *La bella di Roma*, di fumettismo sociologico si può parlare riferendoci a *La donna del fiume*, di trattenimenti moralistici, riguardando all'infinita serie imperniata sul «gallismo» nostrano.

Non sono tutte queste, modulate sfaccettature di una medesima penetrazione, nel corpo vivo del cinema nazionale, di una medesima falsa cultura, che sta invischiando perfino uomini che avevano tenuta alta la bandiera ed i valori profondamente culturali del cinema di casa nostra?

Il capitale americano, com'è noto, esercita una presenza sempre più attiva sul cinema nazionale, recando con sé la sua pressione ideologica. Il grande capitale monopolistico italiano s'impadronisce sempre più in forze della produzione cinematografica nostrana, in stretta alleanza con l'oscurantismo clericale, mutandone così il suo volto economico, che aveva anche significato, un tempo, una relativa indipendenza sul piano culturale e ideologico.

Si assiste alla mancanza di una nuova legge che regoli democraticamente la vita del cinema italiano, lo incrementi e lo difenda dalle intemperanze della censura governativa. Penetra, più o meno coscientemente e più o meno lentamente nel cinema italiano la ideologia dei monopoli e gli esempi succitati stanno a dimostrare la tendenza non solo a stroncare qualsiasi impegno analitico nel trattamento di gravi problemi strutturali di casa nostra, ch'era stata una peculiarità del cinema nazionale, ma perfino a muovere la macchina da presa tra i grandi sentimenti, quelli essenziali, che stanno alla base delle opere culturali più diffuse, per restringere il campo delle idee degli spettatori il più possibile, invitandoli, piuttosto, a sentimenti meschini, strettamente individuali ed egoistici, al «tirare a campare» senza problemi, per farlo avvicinare sempre più a una tematica da «telefoni bianchi», presentata con le innovazioni tecniche e formali portate dal neorealismo.

Possono i giovani cineasti, i giovani uomini di cultura, i giovani spettatori, ad esempio, venuti su in quel periodo, assistere oggi senza muoversi, senza battersi, a tanta rovina? E' a un esame maggiormente approfondito di questo problema, è alla discussione che noi li invitiamo.

ALDO SCAGNETTI

Accademico di Francia

Giovedì prossimo 21 ottobre Jean Cocteau sarà ricevuto ufficialmente all'Accademia francese. Cocteau attende la data ospite in una villa a Capo Ferrat. L'avvenimento è atteso con particolare interesse negli ambienti letterari e mondani della capitale francese.

QUELLI CHE NE SONO STORICAMENTE RESPONSABILI

I padroni del vapore a convegno sui mali dell'Italia meridionale

Il prof. Valletta ha aperto i lavori dell'assemblea che ad iniziativa della CEPES è in corso da ieri a Palermo
Cauto discorso dell'on. Alessi - Che cosa si nasconde dietro la passione meridionale dei gruppi monopolistici?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 13. — Nell'incantevole scenario di Villa Igea — un albergo [illegible] la partecipazione [illegible] è aperto stamane un convegno di eccezione. [illegible] personalità [illegible] politico e alcuni [illegible] altri partecipanti [illegible] ai correlatori [illegible] rappresentano il fiore dell'alta finanza italiana e del commercio [illegible] Mezzogiorno. [illegible]

Ufficialmente il convegno organizzato dal C.E.P.E.S. — come ha spiegato stamane il prof. Valletta [illegible] — [illegible] Europa [illegible] il C.E.P.E.S. [illegible] all'Europa [illegible] del C.E.P.E.S. [illegible] Stato [illegible] nel Mezzogiorno [illegible] delle sale. Il già citato prof. Valletta «capo» della F.I.A.T. — come scriveva ieri il giornale del Banco di Napoli — e presidente del gruppo italiano del C.E.P.E.S., ha aperto i lavori del convegno con un breve discorso in cui si dice che l'Italia già può fornire agli altri Paesi «un valido esempio del modo col quale è bene operare per lo sviluppo delle zone sottosviluppate» ponendo in rilievo l'azione condotta nel Mezzogiorno e i buoni successi [illegible].

Campilli e Alessi

Secondo però — bontà sua — c'è ancora molto da fare e la questa impresa nazionale che interessa la cooperazione internazionale, ecco che le forze del C.E.P.E.S. [illegible]

Ma veniamo al tema del convegno [illegible] dello Stato [illegible] nel Mezzogiorno [illegible]

La voce dei pubblici poteri [illegible] te nel salone di Villa Igea attraverso le parole dell'onorevole Campilli in rappresentanza del governo e dell'onorevole Alessi presidente della Regione. Cauto e generico il discorso del presidente siciliano che farà, fra qualche giorno, le dichiarazioni programmatiche all'Assemblea regionale; più aperto l'onorevole Campilli, che ha sostenuto la necessità di una politica di intervento dello Stato e ha negato che una più decisa azione pubblica possa creare distorsioni nell'economia italiana».

Si è quindi passati ai veri e propri lavori del convegno, con una relazione del professor Saraceno mirante a chiarire le premesse teoriche e ideologiche che hanno preceduto — come egli ha affermato — e tuttora presiedono alle politiche di sviluppo economico del Mezzogiorno. In sintesi, ecco [illegible] che i fatti hanno dimostrato la insufficienza della concezione [illegible] «non intervento», giacchè l'automatismo di mercato, pur con i correttivi delle leggi speciali, ha portato alla agglomerazione progressiva delle attività economiche nelle regioni già inizialmente favorite, accentuando lo squilibrio economico fra nord e sud. Nell'ultimo dopoguerra, la concezione della «preindustrializzazione» ha fatto notevoli passi avanti con una politica diretta a modificare le condizioni di ambiente. Tuttavia anche questa concezione non permette di superare certi limiti e quindi siamo arrivati ad una fase che [illegible] una politica direttamente volta alla «industrializzazione», la quale però deve essere organica, sia cioè che «l'iniziativa pubblica e l'iniziativa privata risultino armonizzate al fine di far partecipare adeguatamente il Sud allo sviluppo industriale, necessario ed atteso, di tutto il Paese».

Entro questi limiti, già sufficientemente indicativi per nella loro astrattezza, si muove questo convegno «meridionalistico» organizzato dai monopoli italiani. E' certo troppo presto per azzardare un giudizio più preciso sui lavori in corso, ma è tuttavia [illegible] poco probabile che le [illegible]. Si ha in fondo, l'impressione che [illegible] grande parata di Villa Igea a [illegible] considerarsi come [illegible] di dichiarazioni della [illegible] finanza italiana che, mentre fornisce all'opinione pubblica una clamorosa manifestazione della «passione meridionale» che agita la F.I.A.T., gli elettrici, gli agrari, la Montecatini, l'Italcementi, ecc., richiama all'ordine quegli uomini e quei gruppi di governo (centrale e locale) eventualmente disposti a favorire un allargamento dell'azione pubblica.

In proposito vale la pena di ricordare che pochi mesi addietro, e precisamente il 21 luglio scorso, in una riunione convocata a Roma dal ministro Campilli per esaminare gli sviluppi della industrializzazione dell'Italia meridionale, si giunse a conclusioni assai preoccupanti circa la situazione dei disoccupati e le possibilità di occupazione dei lavoratori attualmente addetti alle opere pubbliche.

Pauroso livello

«L'on. Campilli — scrive il bollettino del Banco di Napoli — ha detto che la macchina si è messa in moto e non può più fermarsi. Se l'iniziativa privata non si giova di questa occasione, che può essere l'ultima che le si offre, ad essa si sostituirà, per necessità di cose e a breve termine, l'iniziativa statale». Di là dalla formulazione astratta sui modi più idonei per intervenire nelle aree sottosviluppate, è alla luce di un bilancio concreto dell'attuale pauroso livello del reddito e dell'occupazione in Italia meridionale nonchè della fluida situazione politica esistente nel nostro Paese, che bisogna guardare questo convegno del C.E.P.E.S.

Per la cronaca aggiungeremo che tra i numerosi relatori e correlatori della giornata odierna, si contano l'ingegner De Biasi [illegible] delegato del monopolio elettrico Edison, il presidente della R.A.I. prof. Carrelli, il conte Gaetani, presidente della Confida, l'agrario siciliano don Lucio Tasca, il marchese Battiloro, l'imprenditore cattolico, il cav. Marinotti presidente della SNIA Viscosa e il giornalista Rusconi che ha letto un delizioso intervento — non riassumibile per la tirannia dello spazio — sul modo di formare una opinione pubblica «individuale» che pienamente soddisfi il gusto e i bisogni degli astri del C.E.P.E.S. e — perchè no? — dell'ambasciatrice Luce presente in spirito al convegno di Palermo.

RENZO LAPICCIRELLA

QUESTA SERA HANNO INIZIO AL QUATTRO FONTANE LE RAPPRESENTAZIONI

Finalmente anche a Roma il Teatro classico di Cina

Vittorio De Sica e le giovani attrici - Il caloroso saluto dei romani e la conferenza stampa di Chao-Fang - Un anticipo della rappresentazione - Fedeltà alla tradizione - Strumenti tradizionali

Quando Vittorio De Sica è stato presentato al direttore del Teatro classico della Repubblica popolare di Cina, al termine della conferenza stampa da lui tenuta a Palazzo Marignoli, il volto di Chao-Feng si è aperto in un largo sorriso. Egli ha subito pregato l'interprete di porgere i suoi complimenti a De Sica, e di dirgli che i suoi film Ladri di biciclette *e* Miracolo a Milano *sono molto amati in Cina. «I nostri spettatori — egli ha aggiunto — hanno compreso bene il significato di questi film. E vi farà piacere sapere che i vostri attori parlano benissimo il cinese». Come da noi, infatti, tutti i film stranieri sono tutti doppiati.*

Mazzi di fiori offerti agli artisti cinesi al loro arrivo a Roma

Trionfale tournée

Anche Paolo Stoppa è stato immediatamente riconosciuto dagli artisti cinesi come il protagonista di tanti film italiani. A Stoppa e a De Sica le giovani attrici del complesso si sono accostate porgendo i fogli bianchi dei loro taccuini, per un autografo. Eppure proprio queste ragazze piene di modestia, dall'incantevole sorriso e dal passo aggraziato, sono una parte fondamentale dell'avvenimento culturale di maggiore rilievo della annata teatrale italiana: le rappresentazioni del Teatro classico della Repubblica Popolare di Cina giungono finalmente anche al Teatro Quattro Fontane di Roma dopo una tournee applauditissima a Praga, Berlino e Bruxelles, dopo lo strabiliante successo ottenuto a Parigi in occasione del Festival internazionale di arte drammatica. La stampa parigina ha scritto cose iperboliche su questi spettacoli, e va lode all'impresario Remigio Paone di essersi battuto per portare il grande complesso (sono più di ottanta persone) anche in Italia. Gli artisti cinesi sono stati a Venezia ove hanno chiuso il Festival Internazionale del Teatro, e poi a Milano, Torino, Firenze, Napoli, dove hanno riscosso successi certamente pari alla loro bravura, che è grandissima.

Sono giunti a Roma da Napoli in due pullman, gli ottanta artisti del Teatro cinese. Dinanzi al Residence Palace, il grande albergo dei Parioli c'era una piccola folla di gente, di ragazze con mazzi di fiori, di rappresentanti delle organizzazioni democratiche che volevano porgere il saluto di Roma ai valorosi artisti. Vi era anche un gruppo folto di fotografi, [illegible] *presente impressionato il* [illegible] *Ministro degli Esteri, abitualmente* [illegible] *al Residence.* [illegible] *la presenza dei fotografi, ha creduto certamente di essere l'oggetto di tanta attenzione. Ha aggiustato sulle labbra il suo sorriso* [illegible] *e si è apprestato a non battere ciglio.* [illegible] *la Cina popolare con i suoi* [illegible] *di abitanti non esiste* [illegible] *per qualche giorno* [illegible] *di fronte alla* [illegible] *popolare, che il suo* [illegible] *sorridente* [illegible].

Ieri, quando nel pomeriggio il direttore del Teatro cinese, Chao-Feng, un grosso uomo simpatico, dalla parola pronta e dalla [illegible]*, ha salutato un gruppo di giornalisti e si è accinto ad informarli sul significato del Teatro che dirige, egli ha messo l'accento sui rapporti tra il nostro paese e la Cina. «Noi siamo stati accolti calorosamente dal pubblico italiano — egli ha detto — durante la nostra tournee a Venezia, a Milano, a Torino, a Firenze e a Napoli. Ciò dimostra che i nostri più vivi desideri sono divenuti realtà e che si concretizzano sempre più, consolidando la reciproca comprensione fra i nostri due popoli. L'ammirazione del popolo italiano per la nostra arte e la nostra cultura e l'amichevole accoglienza che esso ci ha riservato, rivelano che una nuova fase si è inaugurata nei rapporti culturali fra la Cina e l'Italia. Noi siamo profondamente convinti che la comprensione e la reciproca amicizia fra i nostri due paesi, l'uno a Oriente l'altro ad Occidente, che vantano entrambi una civiltà millenaria, daranno certamente un contributo alla causa della pace».*

La visita in Italia

«Noi comprendiamo bene — ha aggiunto Chao-Feng — la importanza della nostra tournée in Italia. L'Italia è la [illegible] *di Dante, di Petrarca, di Leonardo da Vinci, di Michelangelo,* [illegible] *che noi abbiamo fatto ai vostri Musei, Gallerie, Teatri dell'Opera non solo* [illegible] *i nostri artisti nel loro lavoro creativo, ma hanno già dato loro la* [illegible] *il popolo italiano.* [illegible] *del vostro paese».*

«E' una gioia anche per me potere parlare del nostro teatro» ha detto poi Chao-Feng. E ha spiegato come l'arte drammatica cinese abbia avuto una nuova fioritura, per opera del governo, dopo la nascita della Repubblica popolare. Il teatro che vedremo in Italia è il frutto di antiche esperienze, e della lenta assimilazione degli elementi fondamentali di una serie di teatri locali e della lunga tradizione realistica del paese.

Il Teatro classico cinese è un teatro di simboli, di gesti [illegible] *completamente privo di scene,* [illegible] *ogni attore un severo controllo di se stesso, e una perfetta fusione con gli altri. Per spiegare ciò Chao-Feng ha invitato un giovane artista del teatro a eseguire una figurazione: un cavaliere prepara il suo cavallo, lo sella e sale su di esso.*

L'attore era piccolo, tarchiato tutto muscoli, il volto bianco di trucco. Egli indossava un abito giallo, con decorazioni nere, in cui l'unica nota di colore era costituita da un breve pennacchio rosso. Le scarpe morbide, come mocassini. Egli è entrato con un agile salto nella sala, e in breve ha creato una atmosfera di una suggestione incomparabile. I suoi gesti stilizzati diventavano sempre più acrobatici, i salti mortali si mescolavano ai movimenti secchi delle braccia e del collo. In mano egli aveva una sorta di frusta, ornata di una cimosa rossa: il simbolo del cavallo. Di essa si serviva come elemento di una coreografia sempre antica e nuovissima al tempo stesso. Egli ha avuto molti applausi, e finalmente, rispondendo ai caldi battimani, il suo volto teso si è tirato in un cordialissimo sorriso.

Una nuova dimostrazione gli artisti hanno dato della musica del loro antico teatro. Esso si serve di strumenti tradizionali. Il «pipa» è uno strumento dalla forma di liuto. Ma l'esecutore ne usa come di una chitarra, traendone agili accordi metallici. Vi sono poi strumenti ad arco, dalla apparenza rudimentale. Ma la unione di diverse tonalità di essi raggiunge effetti sorprendenti, come nel breve tempo di quartetto che è stato eseguito.

Sono stati presentati ancora alcuni dei ricchi costumi che gli attori indosseranno la sera della «prima». E un grazioso invito alla rappresentazione è stato rivolto dal direttore del teatro. Dopo la brillante esecuzione del giovane ballerino egli si è scusato della limitatezza di alcuni movimenti a causa della ristrettezza dello spazio. Ma quando già gli astanti [illegible] *«Prego non vi* [illegible]*. Spero che lo vedrete con maggiore agio domani sera in teatro». E non v'è dubbio che una gran folla stasera andrà all'appuntamento con la nuova Cina, che esalta le migliore tradizione della* [illegible]*.*

TOMMASO CHIARETTI

LE PRIME DEL CINEMA

Amici per la pelle

Di *Amici per la pelle* si è parlato ampiamente su queste colonne [illegible] allorchè venne presentato al Festival di Venezia.

Ricorderemo che si tratta delle vicende di due studenti di scuola media a Roma, del loro primo incontro in aula e della loro amicizia che, a mano a mano, s[illegible]. L'uno è il figlio di un [illegible] ed è un adolescente [illegible], l'altro è il figlio di un console, orfano di madre, dalla quale conserva [illegible]. [illegible] essere all'altezza dell'amico, per il quale [illegible] di ammirazione e di cui rivela il suo bisogno di affetto, inventerà la storia di una fantomatica ragazza. La sua bugia verrà scoperta e di questa bugia si servirà l'altro per farlo prendere in giro dai compagni. Allorchè il suo amico lo supererà in una corsa campestre. Colpito, il bimbo preferirà seguire suo padre trasferito nel Sudan, piuttosto che restare [illegible] che lo ha «tradito». I due amici si riabbracceranno piangendo all'aeroporto.

Questo finale commosso è stato aggiunto per la presentazione nelle sale cinematografiche. Nell'edizione veneziana, infatti, i due non avevano all'aeroporto la possibilità d'incontrarsi. Non ce n'era veramente bisogno, seppure, in tutti e due i casi, si tratta d'una conclusione un po' architettata, il tono e il sapore [illegible] differenti dal resto del film, che è grazioso nel suo limite di notazioni affettuose sulla pubertà e l'adolescenza.

Ben diretto dal regista Franco Rossi, *Amici per la pelle* s'avvale della efficace interpretazione dei due bimbi, Geronimo Meynier e Andrea Scirè.

Si potrebbe, infine, aggiungere che si è perduta, ancora una volta, l'occasione per fare un film serio sulla scuola in Italia e sui rapporti tra genitori e ragazzi. Ma questo discorso porterebbe molto lontano.

a. sc.

Concorso per articoli sulla condizione operaia

Aderendo [illegible] di lettori, la Direzione di *Il Contemporaneo* ha deciso di prorogare al 15 novembre il termine per la partecipazione al concorso a premi per tre articoli-testimonianze sulla condizione operaia in Italia, [illegible]. Le norme del concorso sono pertanto così modificate:

a) Al concorso possono partecipare tutti gli operai impegnati nella produzione o dirigenti organizzazioni operaie di fabbrica.

b) Gli articoli, che non dovranno superare le 8 cartelle dattiloscritte di 32 righe ciascuna, dovranno pervenire in duplice copia alla Segreteria di Redazione di *Il Contemporaneo* (Via IV Novembre 149) entro il 15 novembre p. v. con l'indicazione del nome, cognome, età, indirizzo e qualifica professionale dell'autore.

c) La Direzione di *Il Contemporaneo* procederà entro il [illegible] dicembre, all'assegnazione dei seguenti premi: L. [illegible] per il 1. Premio, L. 30.000 per il 2., L. 20.000 per il 3. [illegible] edizioni Einaudi, Feltrinelli, Vallecchi, Laterza, Editori Riuniti, Parenti, a scelta del vincitore.

d) Gli articoli premiati saranno pubblicati su «Il Contemporaneo» e retribuiti.

La giuria di accettazione per la Quadriennale d'arte

A seguito della votazione prevista dal regolamento della VII Quadriennale nazionale d'arte di Roma, la giuria di accettazione eletta dagli artisti è risultata così composta: Pittori: Carlo Carrà, Felice Casorati e Renato Guttuso.

Scultori: Pericle Fazzini e Francesco Messina.

Hanno partecipato all'elezione tutti gli artisti che, oltre ad aver [illegible] la loro partecipazione alla VII Quadriennale, avevano anche inviato le loro opere.

L'altra giuria, nominata dal Consiglio di amministrazione della VII Quadriennale, è composta dei pittori Gisberto Ceracchini, Beppe Guzzi, Orfeo Tamburi, dagli scultori Agenore Fabbri e Marcello Mascherini.

I matematici a Congresso

Lavagne e relazioni irte di formule
La commemorazione di Guido Fubini

TORINO, 13. — I lavori del Congresso nazionale, con quello dei matematici, conclusosi ieri a Torino, sono fatalmente destinati, per [illegible] loro stesso carattere a restare rinchiusi in un determinato ambiente, a non essere portati almeno [illegible] loro linguaggio scientifico fra la gran massa dei lettori di un giornale o dei cittadini in genere.

Lavagne e relazioni irte di formule, di segni da cabala non possono essere intesi, che [illegible], che in verità non sono neppur molti, per cui [illegible] la matematica [illegible] per troppi giovani.

Ma il Congresso di ieri che si era iniziato otto giorni fa a Pavia, oltre ad un significato prettamente scientifico, che, come ci ha detto il prof. Piero Buzano del nostro Politecnico è assai elevato, ha avuto un significato che si spinge più oltre i confini della scienza per assumere un carattere politico di collaborazione e di fraternità internazionale.

Infatti il Congresso, che è [illegible] dell'Unione dei matematici italiani presieduta dal prof. Segre, professore alla Università di Bologna, ha visto intervenire delegati da numerosissimi Paesi. [illegible] clima veramente simpatico e costruttivo di collaborazione, [illegible] presenti italiani, francesi, tedeschi, jugoslavi, polacchi, americani, svizzeri, ungheresi, cecoslovacchi. Nuovi rapporti si sono creati e nuove possibilità di ricerca e di scambi si sono aperte.

Non creda il profano che il matematico sia un uomo o una donna (assai numerose sono fra questi studiosi le donne), chiuso nei limiti della teoria e dell'astrazione pura senza alcun addentellato con la realtà del mondo, perchè, come ha detto uno dei congressisti, [illegible] alle eleganze della teoria. Dimostrano il contrario le conferenze, i dibattiti che vi sono stati e temi di grandissima attualità connessi direttamente con i più grossi problemi che l'umanità ha di fronte a sè e la cui [illegible] matematico porta un contributo che è fondamentale e insostituibile.

Per la cultura, il Congresso si è trasferito a Torino. Non a caso è stata scelta Torino, perchè proprio qui si doveva compiere uno dei gesti più significativi: il conferimento del Premio Fubini di scienze matematiche, che, ieri mattina, nei locali del Politecnico è stato assegnato al giovane Lichnerowicz, docente al College de France per i suoi studi sulla geometria differenziale e strettamente legati alla teoria della relatività.

Il nome e la figura di Guido Fubini chiariscono subito il significato che i promotori del Congresso hanno voluto attribuire al Premio. Fubini fu un grande matematico, che per trent'anni insegnò analisi infinitesimale al nostro Politecnico e analisi superiore all'Università. Nel 1938 le canaglie delle leggi razziali del fascismo lo costrinsero ad abbandonare l'insegnamento e l'Italia. Egli si trasferì in America, dove nel 1943 in esilio morì. Assieme a lui molti altri matematici dovettero lasciare il nostro Paese, fra cui fra essi erano presenti il prof. Alessandro Terracini e il prof. Beppo Levi, che insegnano attualmente alla Università. Fubini scrisse nel 1934 in collaborazione con il cecoslovacco prof. Cech un'opera fondamentale sulla geometria differenziale.

Ieri il prof. Cech era presente. Egli è docente all'Ateneo di Praga ed è uno dei dirigenti dei nuovi intellettuali comunisti del suo Paese. Dalle parole, con cui ha commemorato il suo grande amico Fubini, egli ha fatto comprendere tutto il valore della [illegible] e lo spirito nuovo che deve circolare per tutto il mondo. «Noi dobbiamo insegnare — ha detto — soprattutto insegnare ai giovani. Il professore non deve solo essere un teorico, ma un grande animatore di coscienze».

Il Congresso ha dato risultati veramente notevoli, che saranno fra qualche tempo pubblicati negli atti ufficiali. Risultati che non mancheranno di farsi sentire nello sviluppo della scienza.

P. S.